

Proposta esecuzione incarico

Ricerca su: Il mondo delle professioni: analisi delle recenti dinamiche e degli strumenti messi a disposizione dal Fondo Sociale Europeo

Premessa

Il libero professionista è sostanzialmente identificato come colui che svolge un'attività intellettuale altamente qualificata e specialistica, non necessariamente prevalente. Si tratta di attività svolta a favore di terzi e richiede il rispetto di regole deontologiche; il libero professionista è in genere iscritto a specifici ordini professionali, ma vi è anche un certo numero di "non ordinisti" che rappresentano una parte non banale dell'universo dei liberi professionisti.

Vi sono ovviamente tanti modi di classificare le libere professioni. Si può partire –come è abitudine fare- dal lato dell'offerta, classificando i professionisti sulla base della tipologia del servizio offerto oppure dal lato della domanda, tenendo conto della tipologia di cliente cui viene rivolto il servizio: famiglie, imprese, PA cui si debbono aggiungere gli stessi professionisti (vi è infatti un fitto scambio di servizi tra gli stessi liberi professionisti).

I servizi rivolti alle imprese –che rappresentano la parte prevalente- hanno vissuto in questi anni di crisi un periodo del tutto particolare per cui la loro domanda, più che ridursi, ha subito una trasformazione evidente dirigendosi verso prestazioni più consone ad affrontare i momenti di difficoltà delle imprese. Le conseguenze sono evidenti sul giro d'affari dei professionisti, ma anche sul rendimento di tali attività (nei momenti difficili aumentano infatti anche le insolvenze).

Per quel che riguarda la parte di prestazioni rivolte alle famiglie si tratta di un complesso di attività più ridotto, molto legato ai servizi di cura della persona; si tratta di una domanda di servizi che meno di altre dovrebbe avere subito gli effetti della crisi; infatti, al calo complessivo dei consumi delle famiglie avvenuto in questi anni, si è accompagnato un aumento -sebbene lieve- della componente rivolta all'acquisto dei servizi.

Anche la PA fa un ampio ricorso ai servizi delle libere professioni per una molteplicità di attività; un ricorso che si è decisamente rafforzato da quando sono cambiate in senso restrittivo le normative inerenti i contratti di collaborazione. In effetti le restrizioni circa l'uso dei co.co.co hanno spinto verso l'uso di prestazioni professionali inducendo non pochi lavoratori a dotarsi di partita IVA.

La quantificazione del fenomeno

Nel confronto europeo si evidenzia per l'Italia la forte presenza di liberi professionisti con un numero di 17,2 per mille abitanti, superata solo dai Paesi Bassi (19,0) e ben superiore alla media europea (10,9).

Questa forte presenza è ampiamente giustificata dalle caratteristiche del nostro sistema produttivo fatto di piccole e piccolissime imprese che richiedono, per loro stessa natura, l'esternalizzazione di alcuni servizi che, nelle imprese di maggiori dimensioni, vengono spesso svolti al proprio interno.

Per l'Italia il riferimento quantitativo più ricorrente è quello fornito da ISTAT che nelle sue indagini sulle forze di lavoro individua la categoria dei "liberi professionisti" dividendoli in quelli con dipendenti e senza dipendenti.

Ciò che risalta chiaramente è, oltre al peso complessivo della categoria (oltre il 6% del totale dell'occupazione italiana), la sua dinamica nel periodo della Grande Crisi: infatti, in una fase in cui l'occupazione è diminuita in quasi tutte le categorie, nel caso dei liberi professionisti si assiste ad un vero e proprio balzo in avanti.

I riferimenti statistici disponibili non consentono tuttavia di avere un quadro esauriente della categoria, trattandosi di un dato aggregato al cui interno possono trovarsi situazioni diverse ed in particolare quelle sopra richiamate delle nuove partite IVA che hanno certamente amplificato la dimensione del fenomeno.

Per cercare di arricchire il quadro informativo è necessario integrare due fonti diverse: la prima ISTAT riguarda la distribuzione delle unità locali e degli addetti per ATECO, la seconda riguarda la fonte degli iscritti agli Albi professionali.

Relativamente alla prima fonte i dati ISTAT derivati dai conti nazionali consentono di tenere conto simultaneamente del settore produttivo di appartenenza e della posizione di lavoratore autonomo, fornendo una buona approssimazione del concetto di libero professionista.

L'incrocio con la fonte degli Albi Professionali può consentire di costruire un quadro più esaustivo delle libere professioni da cui procedere per una descrizione analitica del fenomeno e in parte anche delle sue recenti tendenze che,

La Toscana presenta caratteristiche che sono rappresentative di quelle dell'intero paese, per avere una struttura economica caratterizzata dalla presenza di imprese molto piccole concentrate in settori tradizionali molto aperti

ai mercati internazionali, cui si affianca un settore turistico importante. Si tratta di caratteristiche che accentuano la domanda di servizi professionali e la necessità di esternalizzarli.

In sintesi. Da un lato si pone l'esigenza di una conoscenza più approfondita del mondo delle professioni in particolare nello spaccato meno conosciuto dei professionisti che non aderiscono agli ordini professionali; dall'altro si tratta di entrare nel mondo delle professioni al fine di cogliere i soggetti più dinamici in grado col loro contributo di migliorare la competitività dell'intero sistema produttivo.

A PROPOSTA DI RICERCA

Il tema delle libere professioni può essere affrontato da punti di vista diversi in particolare si può fare riferimento a due visioni opposte:

- a. da un lato, le libere professioni intese come contributo fondamentale alla competitività del sistema produttivo regionale in quanto in grado di fornire apporti rilevanti in termini di servizi qualificati alle imprese;
- b. dall'altro, in quanto in grado di fornire un contributo importante all'occupazione attraverso una via d'ingresso al mercato del lavoro da parte di giovani, spesso intraprendenti, che hanno difficoltà ad inserirsi nel mercato dei lavoratori dipendenti.

Dal primo punto di vista le analisi più recenti confermano come il sistema delle piccole imprese toscane non sempre sia in grado di esprimere una domanda qualificata di servizi per cui finiscono col prevalere in regione i servizi più tradizionali. In questo ambito si rende strategica l'esigenza di qualificare maggiormente il settore nel tentativo di contribuire all'innalzamento della competitività dell'intero sistema.

Secondariamente emerge la necessità di approfondire la conoscenza delle professioni non ordinate al cui intero si nascono probabilmente situazioni molto diverse alcune delle quali caratterizzata da situazioni lavorative dotate di scarse protezioni e garanzie per il futuro

In relazione a quanto detto si ipotizzano due approfondimenti: il primo volto ad individuare i professionisti "dinamici" (come da bandi FESR per le imprese); il secondo volto invece ad approfondire il mondo dei cosiddetti "non ordinisti".

I professionisti dinamici

individuare le professioni più dinamiche cui potremmo con l'evidenziazione delle professioni emergenti:

- a. Nel primo caso il riferimento è alle caratteristiche dell'impresa e alla sua capacità di fornire servizi di qualità con elevati livelli di professionalità

rafforzando un settore –quello dei servizi alle imprese- di cui il sistema produttivo toscano ha grande bisogno;

- b. Nel secondo caso si tratta di ricercare all'interno delle professioni le imprese nate da poco, collocate in servizi emergenti e con una riconosciuta capacità di stare sul mercato.

Le cosiddette professioni non ordinate

Si tratta di far luce su di un fenomeno che oltre a contenere da sempre numeri non irrilevanti, ha subito in questi anni una dinamica particolarmente vivace contenendo al suo interno una buona parte delle nuove partite IVA. In questo caso si tratta di quantificare il fenomeno e, soprattutto, di comprendere quali tipologie di servizio si nascondono sotto questa categoria e quali siano le esigenze più rilevanti manifestate dai lavoratori che ne fanno parte.

MODALITA' DI SVOLGIMENTO DELL'INCARICO

Si propone di svolgere l'incarico nei tempi stabiliti dal bando in modo da fornire una fotografia dell'esistente e approfondimenti sui temi emergenti.

Sostanzialmente la realizzazione della ricerca si svolgerà in due parti, la prima in collaborazione con gli ordini in modo da incrociare i loro archivi con quelli a disposizione presso IRPET (con classificazione delle professioni tramite codici ATECO) , questo permetterà A di fornire un quadro descrittivo del fenomeno nella sua struttura attuale evidenziando le dinamiche più recenti .

La seconda parte prende spunto dalla prima per individuare i soggetti più dinamici da un lato e i non ordinisti dall'altro. Per entrambi si propone un'indagine diretta (tramite questionario strutturato) e/o focus group al fine di cogliere gli elementi salienti della loro attività e le esigenze che manifestano.

Tutti i passaggi saranno svolti in stretta collaborazione con l'IRPET e i funzionari delegati alla ricerca. Si propone uno coordinamento stretto tramite riunioni periodiche dove verificare lo stato di avanzamento ed eventuali problematiche createsi in corso d'opera. L'incarico terminerà mediante l'elaborazione di un report composto da tavole statistiche, grafici e commento con un ipotesi di struttura che prevede l'elaborato suddiviso in due parti:

Parte I: I dati delle libero professioni in Toscana

Parte II: Le principali caratteristiche delle libere professioni in Toscana (professionisti emergenti, professioni emergenti, le nuove partite IVA e i cosiddetti non ordinisti)

L'elaborato sarà consegnato all'IRPET con tre copie in forma cartacea e una su supporto informatico.

PRATO 9/05/2018